

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

## Il racconto

Storia del lievito madre che va da nonna a nipote  
ENZO BIANCHI e LICIA GRANELLO, pagina 19

## Lo sport

La scommessa di Mancini: richiamo Balotelli  
GIULIO CARDONE, ENRICO CURRÒ e ANDREA SORRENTINO, pagine 38 e 39

# Di Maio e Salvini uniti contro l'Ue Governo, torna l'ipotesi staffetta

La bozza del contratto: dall'euro si può uscire, Draghi cancelli 250 miliardi di debito

## Il commento

### BRUXELLES AL LIMITE DELLA PAZIENZA

Andrea Bonanni

Distruggere l'Italia per danneggiare l'Europa. A questo, in sostanza, si riduce il "contratto di governo" messo a punto da Lega e Movimento 5 Stelle e pubblicato ieri dall'*Huffington Post*. L'unica speranza che rimane al Paese, prima che i mercati finanziari emettano la loro sentenza anticipando quella europea, è che il disaccordo tra i due partiti populistici non sia solo sul nome del prossimo presidente del Consiglio, ma anche sul merito di decisioni tanto gravi, che avrebbero conseguenze devastanti. Evidentemente qualcosa del possibile programma targato Lega-Cinque Stelle deve essere arrivato anche alle orecchie di Bruxelles, se ben tre commissari ieri hanno sentito il bisogno di rompere la consegna del silenzio e mettere in guardia l'Italia sul fatto che «le regole europee vanno rispettate da tutti». La raccomandazione, che riguarda sia la tenuta dei conti pubblici sia la futura politica verso i migranti, ha suscitato l'indignazione degli interessati contro «le intromissioni dei burocrati».

continua a pagina 29 >

L'Ue mette in guardia l'Italia su deficit e debito pubblico. Matteo Salvini (Lega) e Luigi Di Maio (M5S), che stanno trattando per la formazione del nuovo governo, replicano: no alle interferenze. Intanto, rivela una bozza di contratto, poi rivista. E torna l'ipotesi staffetta.  
servizi da pagina 2 a pagina 9

## L'analisi

### NON SI TRATTA ALLE SPALLE DEL PRESIDENTE

Michele Ainis

C'è una crisi, c'è un tira e molla che si prolunga ormai da troppo tempo, e c'è pure un presidente. Mestiere complicato, il suo. Perché gli tocca garantire il rispetto delle forme in questo tempo informe. Eppure la democrazia è forma, procedura.  
pagina 28

## RLab



### Il tempo è impazzito, arriva il dottore in meteorologia

Una pausa per pioggia ieri agli Internazionali di Tennis a Roma. Neve in montagna, anche in Sardegna. E a Trento parte il primo corso di laurea in meteorologia  
ALFREDO FALCONE/L'ESPRESSO  
GIULIANO ALUFFI e ANTONIO CIANCULLO, nell'inserto

**menghi**  
MADE IN ITALY

www.menghishoes.com

## Ancora scontri nella Striscia, scoppia crisi diplomatica

### Tensione Turchia-Israele A Gaza neonata muore soffocata dai lacrimogeni

ANSALDO, D'ARGENIO e GUERRERA, pagina 10 e 11

## Daphne Project

L'azzardo di Malta  
dove rinasce pure  
il Totonero  
delle vecchie mafie

BONINI, FOSCHINI e TONACCI, p. 17

## Economia

Dopo 10 anni Colao  
lascia Vodafone  
Grandi numeri,  
snobbato in Italia

BENNEWITZ, MANACORDA e PAGNI, p. 20

**GLS**  
corriere espresso

## LE IDEE

### ADDIO ALLO SCRITTORE

Tom Wolfe  
per sempre dandy  
raccontò i salotti  
dei radical chic

Vittorio Zucconi



Nel suo appartamento  
alto sopra il Central  
Park, la luce del  
tramonto sopra il fiume  
Hudson riempiva l'aria  
di un pulviscolo materiale  
e immateriale. Tom Wolfe  
era un'ironia vivente.

pagina 30 con articoli di

BARTEZZAGHI e BIGNARDI

### L'intervista

Gay Talese  
"Era il mago  
delle parole"

ANNA LOMBARDI, pagina 31

### IL FILM SU FAVA UN "THE POST" SICILIANO

Francesco Merlo

Va detto subito, come  
anticipo di conclusione,  
che il nostro Fabrizio  
Gifuni se la batte con Tom  
Hanks e Meryl Streep, che il  
suo Pippo Fava è memorabile  
ed emozionante, e che *Prima  
che la notte* di Daniele Vicari è  
forse più epico del *Post* di  
Steven Spielberg. Ma prima  
bisogna spiegare che questa  
non è solo una storia di  
ferocia e strapotere mafioso.  
pagina 15

### LA VIOLENZA DEL KILLER VON TRIER

Natalia Aspesi

C'è una quantità  
di cadaveri di ragazzini  
travestiti da donna cui  
sono stati strappati gli occhi  
e le viscere e altre cose qua e  
là. L'appassionante *L'alienista*  
su Netflix (New York, fine  
800, psichiatri e poliziotti  
anche femmine, immigrati  
miserabili, in più matti già  
legati e da legare) l'abbiamo  
visto tutto e ci manca.

pagina 34 con un articolo di  
EMILIANO MORREALE

MERCOLEDÌ

16  
05  
18

ANNO 43  
N° 115

In Italia  
€1,50



Roma

Min 14°C  
Max 17°C

Milano

Min 9°C  
Max 20°C

**RFood** Domani Olio, nel segno dell'extravergine

con  
i giovani  
della  
Classica  
€1,40

Prezzi di vendita  
all'estero:  
Austria, Germania  
€2,20 - Belgio,  
Francia,  
Lussemburgo,  
Monaco P., Grecia,  
Italia, Olanda,  
Slovenia, Spagna  
€2,50 - Croazia  
K&N 19 - Regno  
Unito GBP 3,20 -  
Svizzera CHF 3,50



FRANCESCO MERLO

Va detto subito, come anticipo di conclusione, che il nostro Fabrizio Gifuni se la batte con Tom Hanks e Meryl Streep, che il suo Pippo Fava è memorabile ed emozionante, e che *Prima che la notte* di Daniele Vicari è forse più epico del *Post* di Steven Spielberg. Ma prima bisogna spiegare che questa non è solo una storia di ferocia e di strapotere mafioso perché l'assassinio di Fava è speciale anche tra i delitti di mafia. Non c'è infatti nel nostro Paese un altro giornalista che è diventato eroe nel senso classico – omerico, virgiliano, shakespeariano, conradiano – dell'uomo che con il suo eroismo apre le coscienze e trasforma in luce il buio nero della propria morte. E infatti il film, che sarà presentato stasera e messo in onda su Raiuno il 23 maggio, si chiude con lo scandalo evangelico dell'assassinio che cambia il passo dello Stato, con i carabinieri che, arrivati dal Nord come il capitano Bellodi del *Giorno della Civetta* (1960), arrestano gli intoccabili: il cavaliere Gaetano Graci, che aveva tentato di comprare Pippo Fava con 200 milioni, e gli altri eccellenti di Catania – i Cavalieri dell'Apocalisse li aveva battezzati Fava – i signori assoluti dell'orrore urbano di calce e cemento. *Prima che la notte* è innanzitutto la storia di una città, Catania, la città innocente di Brancati e di Capuana, di Verga e De Roberto, del teatro di Martoglio e Turi Ferro, che uccide il suo giornalista, lo scrittore che, pur non essendovi nato, più l'amava e ne era riamato proprio perché molto le somigliava per impeto e creatività vulcanica. E infatti, già prima di dedicarsi alla lotta alla mafia, era l'artista geniale che meglio la raccontava con la sua scrittura espressionista, i disegni, le incisioni, la pittura: occhi sbarrati e corpi barocchi come le forme architettoniche della Sicilia orientale ricostruita dopo il terremoto del 1693. Gifuni è Fava nell'accento, che non è l'insopportabile strascicato siciliano cinematografico, "minchia, aahh", ma è l'accento all'infanzia di una lingua. Indossa l'abbigliamento eversivo dell'angry young man di 59 anni, e sempre accende la Nazionale senza filtro che è come la pipa di Maigret e il sigaro di Churchill, ma con i denti ancora tutti bianchi che Fava esibiva nel sorriso allegro e spavaldo. E chissà dove Gifuni ha imparato a mangiare i piccolini – le alici – che maculati, argentei, dissanguati, crudi o fritti, sono il cibo identitario, più della granita di gelsi neri. Gifuni diventa Fava nel nero dei capelli e della barba, nero di Sicilia, da cui si originano tutti i neri del mondo, con i riflessi rossi che gli venivano dal mare di Ognina dove a piedi nudi Gifuni riesce a muoversi sugli scogli neri e taglianti con l'agilità e la presnilità del granchio, dell'uomo simbiotico all'ambiente. E c'è il rapporto con l'acqua che guarisce: «Va i



Il caso Prima che la notte

## Il film su Pippo Fava racconto epico di un eroe siciliano

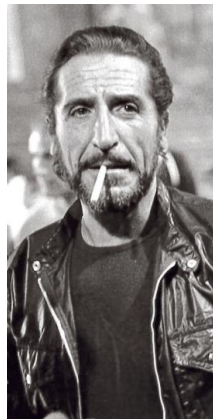
La vita e la morte di un giornalista scomodo narrate con i toni di un "The Post" italiano

farti un bagno a mare!». «Ma come, ti hanno licenziato e mi faccio il bagno a mare?». E sullo sfondo c'è sempre il Vulcano, quando Fava accetta la direzione e quando gliela tolgono, quando torna a scrivere di teatro e quando fonda "I Siciliani" con niente e 16 carusi. Vulcano è il carattere intraprendente e iperattivo, l'intelligenza che sorprende e che conquista, la vita sovraeccitata che lascia sempre a bocca aperta e si fa beffe persino della paura e della mafia, anche quando Fava "pre-sente" come andrà finire. I carusi hanno tutti i loro nomi reali, e hanno il fascino di quei carusi veri questi giovani attori. Delizioso è il ritratto dell'eleganza meridionale per "tocco" di famiglia, con la bella figlia Elena che ride come il padre mentre il figlio si tende come la madre Lina, che è la donna-matriarca che, a tutti i costi, tiene in piedi la famiglia. E sembra dipinto da Degas il viso intenso di Lorenza Indovina mamma e moglie, la moglie-mamma della poesia di Martoglio: «... si 'n avvisi a tia, ju 'ntra 'stu munnu, mi sintissi persuu... a tia ca si la megghiu puisia; e di la puisia lu megghiu versu». Non è più un'immaginetta questo Fava, anarchico, socialista, romantico siciliano sempre in bilico tra il restare e l'andarsene. E non c'è la politica – il film lo dice molto bene – che c'è invece nella storia del *Post*. Dietro quel grande giornalismo americano c'erano infatti un fantastico editore democratico e lo scontro tra i due grandi partiti. Nel giornale di Fava non ci sono partiti e non ci sono editori democratici, anzi gli editori

sono malefici, e su tutto, come ha spiegato il regista Vicari, vince la passione della libertà, che «o è totale o non è» e in Fava era amore e gioia di vivere. Ma si sa che, tra morti ammazzati, paura e omertà, Fava era solo con i suoi carusi e non solo perché le istituzioni politiche, giudiziarie e poliziesche erano coluse e cortigiane, e il boss Santapaola era riverito e fotografato fra le autorità. C'era una larga parte della città, non solo quella complice, che non voleva credere che la criminalità dei suoi quartieri fosse mafia e che i suoi imprenditori fossero padri, anche dopo la denuncia che nel 1982 ne aveva fatto il generale Dalla Chiesa nella famosa intervista a Giorgio Bocca: «Oggi la mafia è forte anche a Catania, anzi da Catania viene alla conquista di Palermo». Il film racconta molto bene quel «noi non siamo Palermo», il famigerato «la mafia non esiste» che si era trasformato in «la vera mafia sta altrove». Oggi sappiamo che il copione del diavolo è dovunque uguale, che la sua astuzia più diabolica è far credere che non esiste. E infatti Catania reagiva negando, formando comitati di difesa e contrapponendo l'antropologia levantina a quella araba, da un lato i catanesi che lo stereotipo voleva chiacchieroni e senza mistero e dall'altro i picciotti di panza: truffa d'Oriente e lupara d'Occidente. Così poi reagirono anche Siracusa, Messina e Reggio Calabria, e pure Roma – è attualità – dove la mafia ha innescato la disputa linguistica sulla parola mafia. E invece questo film finisce con

Il 23 maggio su Raiuno

Il film "Prima che la notte", diretto da Daniele Vicari e interpretato da Fabrizio Gifuni (foto sopra) è una coproduzione Rai Fiction e lif. Andrà in onda in prima serata su Rai Uno il 23 maggio



Ucciso dalla mafia

Pippo Fava fu ucciso dalla mafia a Catania il 5 gennaio 1984. Aveva 59 anni. Aveva fondato "I Siciliani" un giornale che si era distinto per le campagne contro la mafia catanese denunciando i suoi legami con l'imprenditoria locale. Per il suo omicidio sono stati condannati il boss Nitto Santapaola come mandante e i suoi uomini come esecutori

Il lavoro di Vicari è la tipizzazione letteraria di un mondo che si sveglia il 5 gennaio '84 "grazie" a 5 colpi di pistola

i carabinieri che ringraziano i carusi di Fava che li hanno condotti fino a là. Coraggiosi e spericolati protagonisti della nuova stagione antimafia, continuarono infatti a pubblicare il giornale, ad accumulare debiti e successi, a combattere contro depistaggi e calunnie. La verità era ormai abbagliante: quell'assassinio fu lo scandalo inaudito, dove dare scandalo è mettere sotto gli occhi di tutti quello che nessuno vuole vedere. E ci fu anche qualche tradimento che nel film ha il nome di Gaetano, l'amico e collega che avrebbe voluto fermare Pippo: «La prossima volta, se ti offrono di comprare il tuo giornale, accetta». Pippo gli dice: «Ma non è che ti mandano loro?». E lui: «Che dici, Pippo! Io Gaetano sono». All'indomani dell'omicidio i carusi sfogliano il giornale locale che qui si chiama *Quotidiano di Catania*. «Che scrivono?», chiede Claudio. «Che è un omicidio inspiegabile in una città che non ha mai conosciuto la mafia». «Nessun movente è escluso, stanno indagando nella vita privata di tuo padre». «E di chi è il pezzo?». «È di Gaetano». Oggi tutti i vecchi carusi hanno superato l'età che Fava aveva quando fu ucciso, anche i due autori del soggetto: il figlio Claudio e Miki Gambino. Li affianca la sceneggiatrice Monica Zapelli che è uno straordinario talento del cinema di impegno. Questo loro *Prima che la notte* è la tipizzazione letteraria di un mondo che si svegliò il 5 gennaio 1984 "grazie" a 5 colpi di pistola, all'eroe che muore, ha detto il regista Vicari, «ma riesce a costruire il futuro». Dissacrante com'era, chissà se questo eroe, se fosse vivo, non proverebbe a smontare anche questo se stesso perché la sua letteratura era popolare ma brechtiana e borghesiana, più antierica che eroica, una sana letteratura siciliana sui perdenti. Non so se ci riuscirebbe. Sarà anche vero quel che dice Brecht nel Galileo: «Fortunato il Paese che non ha bisogno di eroi». Ma ancora oggi, ogni volta che il Vento passa sulla tomba di Pippo Fava, come nel memorabile (ma chi ne ha memoria?) romanzo di Ernesto Sabato *Sobre héroes y tumbas* (1961), si carica di semi per i campi più aridi.

© PRODUZIONE RAI